

**RELAZIONE**  
del Consiglio di Amministrazione  
sul Bilancio  
chiuso al 31 Dicembre 2005

Cari Soci,

desideriamo iniziare questa nostra relazione citando il Cardinale Mons. Ersilio Tonini intervenuto al 13° Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, celebrato a Parma dal 9 all'11 dicembre 2005; un intervento che riaccende la speranza e che ci fa riflettere, dopo un anno che non può definirsi dei migliori non solo per l'economia in senso stretto, ma per l'intera umanità.

*“Il futuro è diventato la legge di ogni azione. Sono convinto che siamo davanti ad un futuro eccezionale perché il terrorismo ci ha fatto scoprire l'appartenenza mondiale e ci ha fatto scoprire di essere fratelli... ma il mondo bancario è in ritardo perché non riesce ancora a cogliere questa occasione di futuro”.*

Un segnale di speranza, ma anche una energica sferzata a tutto il mondo bancario che, a parere dell'insigne prelado, continua a vivere ripetendo stereotipati modelli e non sa cogliere il segno dei tempi.

Con questa “speranza” vogliamo quindi iniziare ad illustrare il cammino della nostra cooperativa durante l'impegnativo anno appena trascorso.

### **Lo scenario economico di riferimento**

Nel corso del 2005 la crescita economica mondiale è proseguita a ritmi sostenuti; i principali indicatori anticipatori puntano ad un proseguimento del ciclo espansivo anche nell'anno in corso. Politiche economiche più restrittive comporteranno, comunque, un'attenuazione della dinamica di crescita, nel prossimo biennio. Permangono forti squilibri tra le diverse regioni mondiali; in alcuni casi anzi, gli squilibri risultano più ampi che in passato, riflettendo i maggiori disavanzi originati dall'importazione di petrolio a prezzi sempre più elevati.

Ed è proprio il prezzo del petrolio, che nel biennio passato ha reso spesso incerto lo scenario di riferimento, a costituire una delle principali variabili di rischio anche per i prossimi mesi.

Il traino della domanda americana viene spiazzato, nei suoi effetti sulla crescita mondiale, dai guadagni di quote di mercato da parte dell'economia cinese o quantomeno asiatica.

Nell'area EURO l'espansione economica è stata modesta. Il freno del cambio forte alla crescita sui mercati esterni, il peso del greggio più caro sull'espansione ed infine “il sentiment” pessimista degli operatori hanno ritardato ancora una volta il consolidamento del ciclo. Anche in Europa, profitti elevati e tassi di interesse reali quasi nulli rappresentano le condizioni per una ripresa, ma l'incertezza frena le decisioni di spesa e la crescita rimane debole.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi in area EURO, il tasso di inflazione misurato dall'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) è sceso al 2,2 per cento in dicembre, dal 2,3 di novembre e 2,5 di ottobre.

Sul fronte dei tassi invece a dicembre 2005 la Banca Centrale Europea ha deciso di aumentare di 25 punti base, al 2,25 per cento, il tasso minimo di offerta applicato alle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema rimasto stabile, ai minimi storici, negli ultimi due anni e mezzo. Il 2 marzo di quest'anno, il tasso ha subito un ulteriore rialzo di 25 punti base, portandosi al 2,50 per cento. La decisione contribuirà a mantenere le aspettative di inflazione di medio/lungo periodo, nell'area dell'EURO, saldamente ancorate a livelli coerenti con la stabilità dei prezzi. Di fatto, i tassi di interesse permangono su livelli molto bassi per tutte le scadenze, in termini nominali e reali. Pertanto, la politica monetaria della BCE rimane accomodante e continua a sostenere in misura considerevole l'espansione economica e la creazione di posti di lavoro. Al riguardo, gli ultimi dati pubblicati indicano uno scenario secondo cui il rafforzamento e l'ampliamento dell'attività economica, osservati nella seconda metà del 2005, si protrarranno verosimilmente nel 2006.

Le attese di una crescita sostenuta nell'anno in corso, stimolata da condizioni di finanziamento tuttora molto favorevoli, sono condivise da organizzazioni internazionali e del settore privato ed in linea con le proiezioni

macroeconomiche formulate dagli esperti dell'Eurosistema. Tuttavia, queste prospettive sono ancora soggette a rischi di revisione al ribasso derivanti principalmente dalle incertezze riguardo all'andamento dei prezzi del petrolio ed agli squilibri mondiali.

### **L'economia italiana**

La radiografia dell'ISTAT presenta un quadro preoccupante: produzione industriale con crescita zero, 0,4% in meno di occupazione, consumi quasi inesistenti, investimenti negativi. In compenso migliora il rapporto deficit PIL e l'avanzo primario. Un bilancio 2005 in rosso che però, proprio verso la fine dell'anno, ha messo in evidenza segnali di ripresa. L'industria ha fatto il pieno di commesse cercando di rimpolpare il portafoglio ordini. Erano anni che non si vedevano indicatori di ripresa messi in mostra nell'ultimo mese dell'anno. In affanno rimangono ancora i settori della moda e dell'auto, anche se in questi ultimi mesi quest'ultimo sta migliorando grazie ai nuovi modelli lanciati dal made in Italy. Pur in un quadro generale di progressivo miglioramento, le prospettive si confermano meno brillanti nei settori del tessile/abbigliamento, delle pelli e delle calzature.

### **L'economia veneta**

Per quanto riguarda il Nord Est e il Veneto in particolare, l'ottimismo arriva dall'estero. Chi ha struttura e mercato per competere a livello internazionale trova ancora margini di crescita. Chi invece si rivolge esclusivamente al mercato interno trova pochi margini per migliorare. L'export regionale, pur in presenza di un forte incremento degli scambi internazionali, presenta elementi di incertezza legati prevalentemente alla perdita di competitività, che si concretizzano in una diminuzione della quota sul commercio internazionale. I comparti manifatturieri tradizionali regionali stentano a riprendersi, mentre incrementi delle esportazioni hanno riguardato soprattutto settori a più elevata specializzazione tecnologica.

Le recenti indagini realizzate dalla Fondazione Nordest sottolineano come si stia allargando la crepa che divide i virtuosi dai conservativi. Nella segmentazione del dato per dimensione delle aziende, emerge un dinamismo che porta a risultati importanti soprattutto in quelle fra i 50 e i 100 dipendenti. Questa tipologia di impresa appare più flessibile, pronta a recepire le innovazioni, capace di adeguarsi ai cambiamenti indispensabili per l'approccio ai mercati esteri. Sta di fatto che ancora una volta la capacità di tenuta e i miglioramenti più significativi si ritrovano nell'ambito delle imprese di media dimensione, che fino a qualche anno fa sembrava dovessero scomparire naufragando nella cosiddetta "globalizzazione".

### **L'economia nei territori di competenza della Banca**

Anche la ripresa dell'economia padovana si è manifestata proprio verso la fine dell'anno. Come dei beneauguranti "botti" i segnali si sono manifestati proprio in chiusura del 2005. Circa il 44% delle imprese ha visto la produzione industriale aumentata fra ottobre e dicembre, contro il 32% della precedente rilevazione. Dopo un primo semestre opaco, produzione e ordini hanno tirato la volata, spinti dalle vendite all'estero e, solo nella nostra provincia, anche dalla domanda interna. Note positive vengono anche sul fronte occupazionale, in controtendenza rispetto al mercato nazionale. La progressiva lenta ripresa nel corso dell'anno si è tradotta anche in un modesto, ma significativo miglioramento dei dati occupazionali, soprattutto del tempo indeterminato.

Una ripresa quindi che si comincia a intravedere nonostante le difficoltà del quadro nazionale, ma che non spinge verso l'alto le previsioni per il 2006. I miglioramenti di fine anno non fanno che alimentare le speranze di una lenta e progressiva ripresa, preventivata comunque verso la fine dell'anno. Un dato sicuramente in controtendenza, rispetto alle previsioni, è l'alta propensione all'investimento che, in una situazione di difficoltà, diventa il volano per la ripartenza.

La crescita della base produttiva risulta più favorevole sia per l'intera provincia che per tutte le aree. L'area colinare (+3,2%) e il piovese (+3,1%) rimangono i territori più dinamici, mentre il camposampierese (+2,6%) si colloca al terzo posto.

A livello settoriale prevale un certo arretramento oltre che nelle attività agricole, di cui diremo di seguito, anche nel manifatturiero. Si mantiene invece positivo il trend nelle costruzioni e delle attività alberghiere e della ristorazione. Per quanto riguarda l'ambito delle attività commerciali, si rileva una crescita dell'aggregato comprendente ingrosso, dettaglio e riparazioni. Nei trasporti e comunicazioni la tendenza è generalmente negativa in tutta la provincia ad eccezione proprio della zona piovese, dove invece sta crescendo.

Il settore dei servizi alle imprese si dimostra quello più dinamico a livello provinciale. Gli insediamenti denotano una crescita sostenuta in due aree della bassa padovana, estense e monselicense, ma anche le altre aree raggiungono valori significativi, relativamente più contenuti proprio nel piovese.

Lo sviluppo del settore edile è stato sostenuto prevalentemente dall'edilizia residenziale, sia per investimenti in nuove costruzioni, che per il rinnovo di immobili residenziali. Il settore non residenziale invece, già a partire dal 2004, ha messo a segno una diminuzione che potrebbe perdurare.

Sul fronte "agricolo" l'anno appena trascorso ha confermato l'andamento negativo di quelli precedenti. La convalida arriva dal rapporto definitivo sui risultati 2005, redatto dalla CIA di Padova, che presenta numeri evidenzianti il dramma di un mondo che, da qualche anno a questa parte, vede diminuire progressivamente il numero delle imprese attive e dove le prospettive per il futuro appaiono ancora molto incerte. L'unico segnale tendenzialmente positivo si rileva dall'agroalimentare.

Considerato che la nostra banca opera anche nel territorio di Chioggia, crediamo sia importante monitorare l'andamento di alcune attività tipiche del clodiense, in particolare la pesca. Secondo le prime stime ricavate dal mercato ittico della zona, è emerso che il 2005 ha visto un aumento generalizzato del pescato, ma una forte riduzione dei guadagni sottostanti. Nonostante un aumentato conferimento di merce, il ricavo dei pescatori si è assottigliato per effetto degli aumentati costi del gasolio e per la diminuzione del prezzo medio per chilo di prodotto conferito. Situazione questa che sta creando problemi al bilancio di molti armatori che faticano a sostenere gli stipendi degli equipaggi. Ad aggravare la situazione, l'incremento significativo del prodotto importato, proveniente anche da paesi extra europei.

Il turismo balneare, attività prevalente nella zona di Sottomarina, continua a presentare una sostanziale tenuta degli arrivi e delle presenze di stranieri, a fronte tuttavia di una diminuzione del soggiorno medio. Lo scorso anno il settore ha dovuto scontare i gravi disagi del maltempo che ha rovinato parte del periodo estivo.

Un elemento di criticità di questa zona, comunque trasversale a tutta la regione, è rappresentato dal sistema dei trasporti e delle relative infrastrutture. I fenomeni del pendolarismo e del traffico di attraversamento danno luogo ad un forte incremento numerico dei mezzi circolanti creando disagi che toccano aspetti sociali (inquinamento, stress, ecc.), ma anche economici per effetto della dilatazione dei tempi di percorrenza.

Secondo l'Associazione degli industriali padovani, per dare nuovo impulso all'economia non solo locale, *"...servono scelte coraggiose, una politica energetica che ci svincoli dalla dipendenza estera, un fisco più incentivante per la produzione, infrastrutture adeguate e una semplificazione burocratica"*. Una ricetta che giriamo anche noi alla classe politica che ci governa, auspicando che possa avere successo.

## **La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro**

Sul versante della politica monetaria il Consiglio direttivo della BCE, dopo 2 anni e mezzo di invarianza, ha aumentato il tasso di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. Il tasso è passato dal 2 al 2,50 per cento e si prevedono, nell'anno in corso, ulteriori ritocchi (probabilmente fino al livello del 3 per cento).

Il credito erogato dalle banche dell'area euro ha registrato, nel 2005, un'accelerazione, dovuta alla sostenuta domanda di fondi delle imprese, in larga parte connessa con operazioni di aggregazione (fusioni e acquisizioni), e a un'ulteriore crescita dei prestiti alle famiglie. Le condizioni di offerta sono diventate progressivamente più espansive e i tassi d'interesse si sono ancora ridotti.

## **L'evoluzione del sistema bancario italiano**

In Italia la dinamica del credito è stata più intensa rispetto al complesso dell'area UE-12 (+8,5 percento a fronte del +5 percento registrato a settembre 2004), soprattutto per quanto concerne la componente destinata alle imprese. A tale accelerazione hanno contribuito in misura rilevante i finanziamenti ad alcuni grandi gruppi nell'ambito di processi di riorganizzazione aziendale, ma anche i prestiti bancari alle aziende di minori dimensioni (ditte individuali e società di persone con meno di 20 addetti) hanno accelerato significativamente.

A livello settoriale l'espansione dei prestiti, concentrata nella componente a medio e a lungo termine, è stata più elevata per le imprese operanti nei comparti dei servizi immobiliari, del commercio e delle costruzioni.

Il credito alle famiglie consumatrici è cresciuto del 15,1 percento nei dodici mesi terminanti in settembre, un valore quasi doppio rispetto alla media dell'area dell'euro.

Nei dodici mesi terminanti a giugno le banche italiane hanno iscritto a sofferenza nuovi prestiti per un importo pari allo 0,8 percento del totale (0,9 nel 2004). Sono stati inoltre classificati tra le partite incagliate, impieghi pari all'1,7 percento del totale (1,8 nel 2004). In rapporto ai prestiti, la consistenza delle partite incagliate è rimasta stabile sui valori registrati alla fine dello scorso anno (1,8 percento al Centro Nord e 3,0 percento nel Mezzogiorno).

Le condizioni di offerta del credito si sono mantenute favorevoli: il differenziale tra il tasso medio sui prestiti a breve termine e quello minimo, che tende ad ampliarsi nelle fasi di restrizione dell'offerta, si è lievemente ridotto, a 2,5 punti percentuali. I margini disponibili sulle linee di credito in conto corrente sono rimasti ampi per tutte le categorie di clientela.

I tassi di interesse sui prestiti bancari in Italia si sono ulteriormente ridotti allineandosi con quelli prevalenti nell'area dell'euro. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) si è lievemente ridotto, soprattutto sui prestiti per l'acquisto di abitazioni.

La raccolta obbligazionaria ha continuato a espandersi rapidamente (+10,2 percento), contribuendo a ridurre il divario tra la durata finanziaria dell'attivo e quella del passivo. I tassi di interesse sui depositi sono rimasti pressoché stabili in linea con la remunerazione media dell'area dell'euro.

Nel primo semestre del 2005 (ultimi dati disponibili), il ROE delle banche italiane è stato pari al 10,8 percento in ragione d'anno, con un incremento di quasi un punto percentuale rispetto al 2004. Questo aumento è tuttavia attribuibile alla riduzione delle rettifiche nette di valore sui cespiti patrimoniali piuttosto che ad un incremento dei margini reddituali. Il risultato di gestione è infatti apparso in diminuzione per effetto di un incremento dei costi della provvista, superiore rispetto alla crescita dei ricavi della gestione denaro e ad una performance negativa nell'attività di negoziazione in titoli e valuta.

## **L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario**

L'evoluzione delle principali grandezze patrimoniali delle banche di credito cooperativo nel corso del 2005 conferma tendenze complessivamente positive: si evidenzia, in particolare, un forte sviluppo dell'attività di impiego, soprattutto nella componente a medio-lungo termine ed una buona crescita della raccolta, tanto nella componente "a vista" che in quella "a tempo".

Gli **impieghi a clientela** delle BCC ammontavano a novembre 2005 a 83.760 milioni di euro, con un tasso

di crescita annua del 12,1 per cento a fronte dell'8,4 per cento segnalato per il sistema bancario italiano. All'interno dell'aggregato, si manteneva particolarmente sostenuto, anche se in progressiva attenuazione nel corso dell'anno, il ritmo di crescita dei mutui (+15,5 per cento contro l'11,9 per cento medio di sistema). I mutui delle BCC ammontavano alla fine di novembre a 45.737 milioni di euro.

Con riferimento ai settori di attività economica di destinazione del credito, i dati relativi a settembre 2005 evidenziavano il tradizionale orientamento delle banche della categoria a favore delle famiglie e del segmento delle imprese minori a carattere artigianale. A fronte, infatti, di una quota complessiva sul mercato degli impieghi pari al 6,6 per cento, la quota di mercato delle BCC nel credito a favore di imprese artigiane con meno di 20 addetti superava il 20 per cento, mentre la quota relativa al credito erogato alle famiglie produttrici (piccoli artigiani) era del 15,3 per cento.

Nel corso del 2005 è proseguito ancora a ritmi sostenuti lo sviluppo dell'attività di finanziamento nel segmento delle imprese di maggiore dimensione: a settembre, il tasso di incremento percentuale annuo dei finanziamenti alle imprese non finanziarie (in larga parte società di capitale) era pari per le BCC al 14,5 per cento, contro l'8,2 per cento rilevato in media nel sistema. La quota di mercato delle BCC in questo segmento di clientela era pari a settembre al 5,4 per cento (5,3 per cento a fine 2004).

Significativo risultava, infine, l'impegno rivolto a sostenere le esigenze creditizie delle famiglie consumatrici (+15,4 per cento di incremento annuo, in linea con la media del sistema bancario); a settembre 2005 la quota di mercato in termini di crediti erogati a tale categoria, stabile rispetto alla fine del 2004, era pari all'8,8 per cento.

A fronte del forte e persistente incremento degli impieghi, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso del 2005 conferma le tendenze già rilevate nel precedente esercizio: il livello delle sofferenze ha presentato, infatti, una crescita superiore alla media di sistema nella quasi totalità dei settori economici e, relativamente alla clientela imprese, in tutti i rami di attività. Si rileva, in particolare, contrariamente a quanto evidenziato in precedenti note sull'argomento, una dinamica delle sofferenze BCC superiore a quella del sistema bancario complessivo, anche con riferimento al settore delle famiglie consumatrici.

Il forte incremento degli impieghi, d'altra parte, ha ridotto l'impatto negativo di tale andamento, mantenendo il rapporto sofferenze su impieghi delle BCC ad un livello significativamente inferiore a quanto rilevato per il sistema bancario (rispettivamente 2,8 e 4,4 per cento a novembre 2005).

In relazione alle partite incagliate, la cui incidenza sul totale degli impieghi è storicamente più elevata per la Categoria rispetto al sistema bancario complessivo, si è osservato, nel corso dell'esercizio 2005, una dinamica superiore alla media di sistema.

La **raccolta diretta delle BCC** era pari alla fine dei primi undici mesi del 2005 a 99.956 milioni di euro, con un tasso di incremento dell'8,5 per cento, leggermente superiore a quanto rilevato nella media del sistema bancario (+7,8 per cento).

La spinta maggiore alla crescita dell'aggregato è giunta tanto per la categoria BCC quanto per il sistema bancario complessivo, dalla componente "a tempo" (+9,2 per cento per le BCC e +8,7 per cento medio di sistema).

In particolare, è proseguita sostenuta, anche se in attenuazione nel corso dell'anno, la crescita delle emissioni obbligazionarie (+13,2 per cento per le BCC contro il +9,9 per cento del sistema complessivo). Anche la raccolta libera si è incrementata a ritmi significativi (+7,8 per cento contro il +6,9 per cento del sistema).

A fine 2005 si stima che l'ammontare di raccolta diretta delle BCC superi i 102 miliardi di euro.

Il patrimonio delle BCC ammontava a novembre a 13.198 milioni di euro (+7,4 per cento), pari al 10,7 per cento del totale del passivo (l'aggregato "capitale e riserve" del sistema bancario era pari all'8,1 per cento del passivo).

La raccolta indiretta delle BCC ammontava a novembre a 26.925 milioni di euro, evidenziando, in contro-

tendenza con il sistema, una diminuzione su base d'anno (-3,3 per cento). Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta era pari al 27 per cento per le BCC ed al 170 per cento per il sistema bancario nel suo complesso.

## **La redditività**

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le BCC hanno registrato, nel primo semestre 2005, una dinamica migliore rispetto a quella del sistema bancario complessivo. Il margine di intermediazione è cresciuto dell'8,1 per cento, il risultato di gestione del 7,8 per cento; il sistema bancario ha mostrato, invece, una contrazione dei margini rispetto ai dodici mesi precedenti. La dinamica dei costi è risultata per le BCC particolarmente accentuata (+8,2 per cento), sia nella componente delle spese del personale (+6,8 per cento), sia, in misura più accentuata, in relazione agli altri costi amministrativi (+10,4 per cento). Ciononostante, il rapporto costi amministrativi/FIT ed il cost-income ratio sono risultati stazionari rispetto a dodici mesi prima (rispettivamente 1,1 e 65,6 per cento). Il R.O.E. delle BCC, calcolato sulla base dell'utile prodotto nei dodici mesi terminanti a giugno, era pari all'8 per cento (7,3 per cento a fine 2004).

## **Gli aspetti strutturali**

Con riguardo, infine, alle principali informazioni di carattere strutturale sulle BCC, a settembre 2005 si registravano 438 BCC, pari al 55,5 per cento del totale delle banche operanti in Italia. Gli sportelli della categoria erano 3.563, pari all'11,1 per cento del sistema bancario, diffusi in 98 province e 2.406 comuni, nel 22,1 per cento dei quali (531) costituivano ancora l'unica presenza bancaria. Gli sportelli sono peraltro aumentati del 3,5 per cento nel corso dei dodici mesi intercorrenti tra settembre 2004 e settembre 2005, in linea con la media del sistema bancario complessivo.

Il numero dei soci delle BCC era pari a settembre a 761.183 unità, con un incremento annuo del 6,2 per cento. Il numero di soci per azienda era pari a 1.738 unità (+7,5 per cento su base annua).

I clienti affidati ammontavano a 1.475.384, con un incremento annuo del 3,8 per cento, superiore alla media del sistema bancario (+3,2 per cento).

Il numero dei dipendenti BCC ammontava alla fine del III trimestre dell'anno a 26.791 unità, con un incremento annuo degli organici del 2,5 per cento, a fronte di una sostanziale stazionarietà del sistema bancario complessivo (+0,2 per cento).

Le Banche di Credito Cooperativo occupano in Italia il 1° posto in classifica per ritmi di crescita e per numero di sportelli. Il 3° posto nella classifica delle banche con maggior patrimonio e il 4° posto in termini di redditività.

## **Riaffermazione della specificità del Credito Cooperativo nel quadro normativo**

Rivolgendo lo sguardo al variegato panorama legislativo, la riforma che più di ogni altra ha coinvolto l'identità delle Banche di Credito Cooperativo è stata quella del diritto societario, nell'ambito della quale le BCC sono state riconosciute come "cooperative a mutualità prevalente".

L'identità cooperativa delle BCC è stata riaffermata anche mediante l'uniformità dei trattamenti fiscali e parafiscali di tutte le imprese cooperative, indipendentemente dal settore nel quale operano. In questa prospettiva, con il nuovo regime contributivo delle BCC a Fondosviluppo (dal 0,90 al 3%), entrato in vigore nel 2005, si è operata una scelta importante nella direzione dell'uniformità del trattamento delle BCC all'interno dell'ordinamento fiscale per la cooperazione.

L'inserimento nell'ambito di una disciplina unitaria, quella delle cooperative a mutualità prevalente, da un lato ha rafforzato l'appartenenza della nostra categoria al più vasto sistema della cooperazione, dall'altro, proprio

in ragione di tale inclusione, pone al riparo da eventuali tentativi di discriminarne il trattamento a causa della particolare attività svolta.

Il profilo della mutualità, distintivo e caratterizzante la BCC, è stato sottolineato anche nella nuova formulazione statutaria della missione aziendale della nostra banca (art. 2), approvata nel corso dell'assemblea dello scorso anno.

Altrettanto rilevante, in questo senso, sarà l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2007, della normativa sulla revisione cooperativa, momento qualificante di verifica della sussistenza dei requisiti mutualistici della BCC e, quindi, della loro coerenza rispetto ai valori identitari che connotano la nostra categoria. Il Decreto ministeriale che disciplina la vigilanza cooperativa sulle BCC, prevista dall'art. 18 del decreto legislativo n. 220/2002, è stato firmato dal Ministro delle Attività Produttive (MAP) il 23 dicembre 2005. Le finalità della revisione cooperativa sono quelle di fornire agli organi di direzione e di amministrazione delle BCC suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale, e di accertare la natura mutualistica dell'ente verificandone la legittimazione a beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge.

Anche attraverso questo canale, in sostanza, la BCC potrà qualificarsi ulteriormente come "buona cooperativa", quale presupposto per essere sempre meglio anche "buona banca".

In prospettiva, occorre inoltre considerare che negli ultimi mesi sono stati varati provvedimenti di carattere settoriale (ovvero riguardanti l'intera industria bancaria), o specifico (riguardanti le banche cooperative), che avranno un significativo impatto sulle Banche di Credito Cooperativo. Non è infine da escludere che ricadute possano derivare anche dall'intenso dibattito sull'imprenditorialità cooperativa che ha tenuto banco nell'ultimo semestre sui mezzi di comunicazione.

Il 28 dicembre scorso è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 262 recante "*Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari*". Le numerose novità introdotte dal provvedimento sono rivolte essenzialmente a disciplinare i rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela dei risparmiatori. Tra le norme che più ci riguardano, occorre menzionare, in particolare, quelle concernenti l'offerta di obbligazioni bancarie ed i profili di tutela della concorrenza. Circa il primo punto, la Legge prevede che anche le banche, comprese ovviamente le Banche di Credito Cooperativo, saranno tenute ad osservare la normativa sulla sollecitazione all'investimento e, pertanto, obbligate a redigere il prospetto informativo per collocare proprie obbligazioni. Comprendendo la necessità per gli intermediari di un congruo periodo di tempo per l'adeguamento alla norma, dato il rilevante impatto organizzativo, è stata prevista successivamente la dilazione di 120 giorni (e cioè fino al 17 maggio 2006) per l'entrata in vigore della citata prescrizione.

### **Un'impresa con la forza dei valori: Banche "controcorrente"**

In termini di immagine, il sistema BCC risulta, nei territori di presidio, leader per la riconosciuta capacità di essere vicino ed allineato alle esigenze della clientela. Si conferma quindi il posizionamento di "primato nella relazione" che, evidentemente, richiede per contro una particolare, crescente attenzione nella gestione delle attese del cliente.

Altro tassello rilevante in questo percorso di consapevolezza e valorizzazione dell'identità peculiare delle nostre banche è rappresentato dal lavoro di diffusione e di promozione della cultura della rendicontazione sociale che anche quest'anno, nel nostro caso, appare molto evidente nella parte dedicata alle attività sociali che completa questo bilancio e che rappresenta la vera identità di una "banca del territorio".

Con il XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, svoltosi a Parma all'inizio del mese di dicembre 2005, è stato rafforzato il significato di banca che vuole operare nel sistema bancario "controcorrente". Un modo di porsi che significa non omologarsi con il sistema imitando ciò che fanno i concorrenti. Vuol dire crescere puntando sulla cooperazione piuttosto che sulla grande dimensione, perché la cooperazione, la coe-

sione, la mutualità consentono di superare i limiti della piccola dimensione, esaltandone i vantaggi.

A Parma si è data forza all'essere locale, che significa lasciare i centri decisionali più vicini possibile ai soci e ai destinatari dei servizi che si offrono. Essere locale vuol dire fare banca per lo sviluppo dell'economia reale e non per la crescita della finanza fine a se stessa. In sintesi, il fine ultimo della riflessione e del confronto avviati a Parma è stato quello di individuare le formule più qualificate e più efficaci per continuare ad accrescere i positivi risultati raggiunti dal "sistema BCC" ed irrobustire e qualificare la capacità di ogni singola azienda di essere "banca di relazione". Ed esserlo in modo sempre più efficiente, a beneficio dei soci, che costituiscono la ragion d'essere e il primo patrimonio del Credito Cooperativo. A beneficio delle imprese, soprattutto di piccola dimensione ed artigiane, sfidate oggi su un nuovo terreno competitivo e chiamate a ridefinire prodotti e processi, puntando sulla qualità, su nuovi mercati, su nuove filiere, su rinnovate alleanze. A beneficio delle famiglie, di cui si percepiscono le difficoltà e la crisi di fiducia.

Uno degli aspetti più importanti trattati in occasione del Congresso innanzi citato, che ci rende unici nel sistema bancario, è la costituzione del nuovo *Fondo Istituzionale di Protezione della Clientela del Credito Cooperativo* (FIPC), ed avrà l'obiettivo di garantire sempre più la tutela della solvibilità delle banche piuttosto che la protezione di particolari, specifiche categorie di investitori. Tale nuova garanzia è l'evoluzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), del quale vi avevamo parlato nella relazione al bilancio dello scorso anno, verso una forma di garanzia "incrociata" dell'intero Credito Cooperativo, che vada a complemento delle tutele già previste dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD). In altre parole, la garanzia "di sistema", che viene già accordata a una compagine definita di depositanti e obbligazionisti, verrebbe in questo disegno estesa alla generalità dei clienti creditori delle BCC-CR.

## **Una Banca attenta al territorio e proiettata verso il mondo**

La nostra Banca in particolare, ma tutto il mondo cooperativo nel suo complesso, ha operato nel territorio sviluppando una serie di azioni di accreditamento costante, sia sostenendo nuove iniziative di elaborazione culturale, sia sviluppando relazioni con un numero crescente di Enti locali, con Università e centri di ricerca, con organismi governativi e non governativi rappresentativi del Terzo Settore e delle forze sociali, con la Chiesa Cattolica.

Opportunità privilegiate per rappresentare l'essenza del "fare banca" nello stile delle BCC, in un numero crescente di occasioni, sono state quelle nelle quali si è presentata l'esperienza della *Microfinanza Campesina* in Ecuador. Oggi partecipano all'iniziativa oltre 140 BCC, tra cui anche la nostra, che hanno dato vita ad un plafond di oltre 15 milioni di dollari messi a disposizione di Codesarrollo e delle Casse Rurali Campesine che ad esso fanno capo.

Nel 2005 si è avviata a conclusione l'iniziativa di solidarietà partita nel gennaio 2004 con *Caritas Italiana* per la raccolta di fondi, attraverso la rete delle BCC, da destinare alle attività di ricostruzione successive al maremoto in Asia ("tsunami").

Altre iniziative e progetti, locali ed internazionali, sono documentati nel "Bilancio Sociale" al quale è dedicata una parte del presente fascicolo di bilancio.

## **Il Credito Cooperativo Veneto**

Al 30 settembre 2005, le BCC con sede in regione erano 41, tutte associate alla Federazione Veneta. Gli sportelli operativi erano aumentati di 21 unità rispetto a dicembre 2004, attestandosi a 525, pari al 16 per cento del sistema bancario regionale. Il numero dei soci era pari 85.811, in aumento dell'8,6 per cento rispetto a dicembre 2004.

Nel corso del 2005 l'incremento delle masse intermedie dal Credito Cooperativo regionale è avvenuto generalmente ad un ritmo superiore a quello di crescita del sistema creditizio, anche se in misura più contenuta

rispetto al 2004. La raccolta diretta da residenti in Veneto a dicembre 2005 è cresciuta del 10,4 per cento su base annua, in rallentamento rispetto al +17,9 per cento del 2004, ma superiore al dato nazionale citato in precedenza.

Gli impieghi nelle BCC del Veneto sono cresciuti del 12,2 per cento (+18,9 per cento l'anno precedente), in linea con le rilevazioni nazionali del Credito Cooperativo e comunque superiori al dato bancario. Considerando i diversi macro-settori di clientela, si rileva come il fenomeno interessi sia le famiglie consumatrici, sia le imprese non finanziarie (rispettivamente +10,2 per cento e +13,0 per cento, contro +22,7 per cento e +18,9 per cento).

La rischiosità, misurata dall'indice sofferenze/impieghi, si è mantenuta all'1,48 per cento, su livelli inferiori al sistema che vedeva nel corso del 2005 lo stesso indice fermarsi al 2,78 per cento.

## **I risultati conseguiti dalla nostra Banca nel 2005**

La **Raccolta Diretta**, importante fonte di finanziamento degli impieghi, ha messo in evidenza un'ulteriore crescita del 10,62 per cento superando i 447 milioni di euro. Si conferma la forma tecnica dei conti correnti quella che ha registrato la maggior crescita, con un incremento in termini di volumi di oltre 30 milioni di euro, seguita dalla raccolta obbligazionaria. I Pronti Contro Termine e i Depositi a risparmio sono rimasti pressoché stabili. In calo i Certificati di Deposito e i conti correnti in valuta.

La **Raccolta complessiva** (diretta più titoli di terzi) ha fatto segnare un incremento dell'8,6 per cento attestandosi a oltre 570 milioni di euro.

Gli **Impieghi** sono saliti del 12,7 per cento portandosi a 404 milioni di euro. In particolare si sottolinea il positivo risultato dell'area di Chioggia che ha fatto segnare un incremento superiore al 30 per cento.

Di rilievo è la diminuzione sia in termini di posizioni, che in valore assoluto, delle cosiddette "partite incagliate", ovvero di quelle posizioni che presentano un momentaneo stato di difficoltà. A fine anno gli incagli rappresentavano il 3,1 per cento degli impieghi (l'anno precedente erano pari al 6,1 per cento).

Il **Rapporto Impieghi/Raccolta** a fine 2005 si attestava al 90,4 per cento in crescita rispetto all'anno precedente (88,7 per cento) e in continuo aumento anche nei primi mesi del 2006, testimoniando una domanda di impieghi che resta particolarmente sostenuta.

Per quanto riguarda le singole forme tecniche degli impieghi, conti correnti attivi e mutui hanno registrato la maggior crescita (+17 per cento), ma sono i mutui con oltre 235 milioni di euro la forma tecnica più utilizzata (58,2 per cento degli impieghi complessivi).

**Le sofferenze** si sono attestate a fine anno a 4,3 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+13 per cento), ma stabili nel rapporto percentuale con gli impieghi (1,07 per cento).

## **Frazionamento e distribuzione degli impieghi**

La nostra Banca opera su territori nei quali sono presenti attività economiche diversificate. A Piove di Sacco, zona centrale della Saccisica, è sviluppata l'industria del freddo (impianti di climatizzazione civile ed industriale), ma è presente anche l'industria della bicicletta e le aziende produttrici di stampi per l'industria. In calo il settore dell'abbigliamento, diventato oramai marginale.

Sull'area di Chioggia/Sottomarina prevale l'attività legata alla pesca (lavorazione e commercializzazione), al turismo (alberghi, campeggi, ristoranti) e all'orticoltura.

Lungo la Riviera del Brenta continuano ad operare aziende calzaturiere che continuano a mantenere la propria nicchia di mercato con prodotti di "qualità".

Nel comune di Codevigo prevale l'attività orticola mentre in altre zone della Saccisica è ancora significativa

l'attività di allevamento di bestiame da carne. Nella zona di Saonara è molto importante il vivaismo, mentre sulla zona di Padova prevalgono i servizi.

Trasversale a tutte le succursali della Banca è l'attività del commercio, nonché l'edilizia e le attività collegate.

Gli Impieghi suddivisi per branche di attività economica in cui è classificata la clientela della nostra banca sono riepilogate nella tabella sottostante; l'ultima colonna riporta anche l'evidenza delle "sofferenze".

Descrizione Brancha	Importo	Percentuale su Impieghi	di cui Sofferenze
Edilizia ed opere pubbliche	54.570	13,53	279
Altri servizi destinati alla vendita	4.212	13,44	102
Servizi del commercio, recup.e rip.	50.577	12,53	723
Prodotti agric. silvic. e pesca	39.543	9,80	264
Servizi degli alberghi e pubb. eserc.	17.919	4,44	249
Prodotti tessili, cuoio, calzature, abb.	13.244	3,28	318
Prodotti in metallo escluse le macchine	9.883	2,45	920
Servizi dei trasporti interni	8.379	2,08	40
Altri prodotti industriali	8.338	2,07	97
Macchine agricole industriali	7.344	1,82	0
Minerali e prodotti da minerali	4.063	1,01	0
Prodotti alimentari e bevande	3.894	0,96	183
Altri settori	17.387	4,30	566
Famiglie consumatrici e altri	114.179	28,29	587
<b>Totale: 403.532</b>	<b>100,00</b>	<b>4.328</b>	

(in migliaia di euro)

Dal prospetto riportato si rileva che le prime quattro branche di attività economica, escluse le famiglie, rappresentano circa il 49,3% degli impieghi a clientela; le famiglie il 28,3%.

Circa il livello di copertura assicurato dalle garanzie, i crediti alla data del 31 dicembre 2005 erano così ripartiti:

Crediti garantiti da ipoteca	213.170.360
Crediti garantiti da pegni	3.370.207
Crediti garantiti da garanzie personali	88.791.140
Crediti non garantiti da garanzie personali	98.200.675
<b>Totale euro:</b>	<b>403.532.449</b>

Per ciò che riguarda, infine, le "branche", rispetto alle altre BCC venete, si nota come la nostra presenza nella zona lagunare determini un peso maggiore del credito erogato ai prodotti della pesca.

Per quanto riguarda le altre attività economiche, sia il peso percentuale, che la variazione annua, sono in linea con l'andamento regionale, con una crescita per noi più consistente nel settore dell'edilizia.

Branche di Attività economiche (valore nominale)	BCC Piove di Sacco			Regione Veneto	
	Volumi	Peso %	Var. %	Peso %	Var. %
Prodotti dell'agricoltura e pesca	39.543	13,67	22,53	7,60	18,28
Industria in senso stretto	62.545	21,62	4,48	27,61	7,16
Edilizia e opera pubbliche	54.570	18,86	15,62	17,64	10,95
Servizi	132.695	45,86	6,81	47,15	14,90

## Il portafoglio di proprietà e la liquidità aziendale

Il portafoglio di strumenti finanziari di proprietà della nostra Banca, comprensivo delle Partecipazioni, ammontava alla data del 31 dicembre 2005 a 75,095 milioni di euro, e risultava così distribuito:

Forma tecnica	31/12/2005	31/12/2004	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Titoli non immobilizzati	73.670	74.919	- 1.249	- 1,66
Partecipazioni	1.425	1.395	30	2,15
<b>Totale</b>	<b>75.095</b>	<b>76.314</b>	<b>- 1.219</b>	<b>- 1,60</b>

Il portafoglio non immobilizzato era formato in prevalenza da titoli di stato. Il rischio paese era assente, mentre risulta contenuto il rischio emittente, concentrato essenzialmente sul Ministero del Tesoro. La duration ed il VAR presentavano valori molto contenuti a conferma di un profilo di rischio rendimento prudente (duration 0,583 - VAR 0,094).

I dati relativi alla negoziazione del portafoglio non immobilizzato e la gestione caratteristica sono ben rappresentati nella nota integrativa del bilancio.

Gli investimenti sull'interbancario ed in altri strumenti finanziari hanno registrato nel corso dell'anno 2005 una contrazione rispetto all'esercizio precedente, da collegarsi principalmente all'incremento degli impieghi.

### Raffronti con il sistema BCC del Veneto

Si evidenziano di seguito le variazioni percentuali di alcuni importanti aggregati confrontandole con le Banche di Credito Cooperativo del Veneto, in base ai dati ufficiosi forniti da Federveneta; tale comparazione è utile per verificare se la nostra crescita è in linea con quanto espresso dalle più vicine consorelle.

Positiva la **Raccolta Diretta** che si incrementa del 10,6%, contro il +9,1% della BCC provinciali e il +10,42% delle BCC regionali. Più sostenuto invece il ritmo di crescita degli **Impieghi** da parte delle BCC Padovane (+15,2%); il nostro infatti si attesta al +12,7%, in linea con quello delle BCC Venete (+12,2%).

Crescono del 13,03% le **Sofferenze**, in misura maggiore rispetto alla provincia (+6,38%) e alla regione (+11,62%). È importante però rilevare che l'incidenza di queste sugli impieghi (pari all'1,07%) rimane per noi ancora inferiore, sia alle BCC della provincia (1,31%), sia alle BCC del Veneto (1,47%).

Altri significativi raffronti riguardano il **marginale di interesse** in crescita del 12,3%, contro il +8,7% delle BCC del cosiddetto gruppo A (rappresenta le 10 BCC di maggiori dimensioni del Veneto) e il +8,3% di tutte le BCC Regionali.

Anche il **marginale di intermediazione ante risultato titoli** migliora per noi del 11,0%, contro il +9,4% delle BCC del gruppo A e il +9,2% delle BCC regionali. Modesta invece la crescita del Margine di intermediazione (+3,9%) conseguente ad alcune transazioni collegate a titoli in default.

Discreto anche il dato relativo ai **costi operativi** in crescita per noi del 9,0%, contro il +10,5% delle BCC del gruppo A e il +9,8% delle BCC Venete.

Infine il **Risultato di Gestione** mette in evidenza per la BCC di Piove una crescita del 10,5%, contro il +7,8% delle BCC del gruppo A e il +8,2% delle BCC regionali.

**L'Utile Netto di Esercizio passa da 4.006.100 euro a 4.605.442 euro.** Una crescita annua pari al 14,96%, che consente di incrementare il nostro patrimonio in vista dell'entrata in vigore nel 2007 della normativa nota come "Basilea 2" che si prefigge il rafforzamento e la stabilità del sistema bancario nel rispetto della concorrenza e del mercato. Dal prossimo anno infatti, le banche dovranno accantonare secondo nuovi parametri

predefiniti, quote di capitale per far fronte ai rischi derivanti da rapporti di credito con la clientela ed altre tipologie di rischi tipici dell'attività bancaria.

## **Le previsioni per il 2006**

Nella elaborazione del processo di budgeting 2006, sottoposto alla approvazione del Consiglio di Amministrazione, viene stimata una crescita della provvista del 12% e un incremento degli impieghi pari al 15%.

Nel corso dell'esercizio 2006, si continuerà nella politica di rilancio e consolidamento degli impieghi, così come sviluppato in questi ultimi anni. Verranno privilegiati gli impieghi che si riferiscono allo "smobilizzo Italia ed Estero", mentre per i Mutui sarà privilegiato il privato con operazioni destinate a finanziare la prima casa di abitazione.

Le forme tecniche che registreranno le crescite più sostenute sono rappresentate dai mutui e dal credito al consumo.

Considerato il previsto incremento dei tassi di interesse è stato stimato per il 2006 un Utile Netto di circa 5 milioni di euro.

## **Criteri seguiti nella gestione sociale a sensi Art. 2 - L. 59/92**

Le scelte economiche, l'analisi dei dati andamentali, le logiche di mercato e il conseguimento degli obiettivi di budget sono elementi indiscussi su cui porre l'attenzione per una qualsiasi impresa inserita nel contesto economico odierno. Ma la tipicità della nostra azienda non può non tenere conto di altri fattori che influiscono sulla qualità della vita di una comunità come quella su cui opera quotidianamente la nostra banca.

L'art. n. 2 del nostro Statuto recita in maniera chiara quali sono i principi ispiratori di una BCC: "*...perseguire il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci promuovendo la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune*". Sono frasi importanti, sono indicazioni chiare che non possono trascurare altri fattori, oltre a quelli puramente numerici. La qualità della vita di una comunità, la crescita responsabile e sostenibile del territorio non possono essere valutate solo enfatizzando la crescita del PIL, ovvero, nel nostro caso degli aggregati di raccolta ed impiego.

Una filosofia che segue "la crescita per la crescita" fine a se stessa va contro quei principi ispiratori che dovrebbero guidare chi è stato scelto per amministrare e dirigere una Banca di Credito Cooperativo.

Nella nostra Banca, oramai da parecchi anni si cerca di far coesistere in maniera simbiotica la tradizionale responsabilità d'impresa, con la responsabilità "sociale" d'impresa. Una costante ricerca di un punto di equilibrio che sappia coniugare competitività e istanze sociali. Ed è per questo che oggi viene data particolare evidenza nel bilancio sociale a tutte quelle pluralità di situazioni capaci di creare benessere: rapporti familiari e associativi, situazioni di lavoro, proposte di formazione, relazioni di comunità e amicizia, iniziative culturali, salute, libertà.

I Consigli di Amministrazione, che si sono succeduti nella gestione aziendale, hanno sempre agevolato l'entrata di nuovi soci attraverso campagne promozionali nei confronti delle aziende e dei giovani. Per valutare il reale interesse verso la Banca, considerato che nelle cooperative è fondamentale il rapporto tra socio e società, oltre a quanto previsto dallo Statuto Sociale, l'unico vincolo che il Consiglio di Amministrazione ha posto quale requisito essenziale per l'accesso, è l'intrattenere un rapporto bancario da almeno sei mesi.

È sempre molto apprezzato l'incontro informativo e formativo che periodicamente la Banca organizza per

accogliere i nuovi soci, nell'ambito del quale vengono illustrate le caratteristiche della Banca e indicati i principi ispiratori del Credito Cooperativo nel contesto bancario.

### **Assetti organizzativi interni, procedure e nuovi progetti**

Stante quanto detto in premessa risulta abbastanza ovvio comprendere quanto sia importante aggiornare e migliorare gli assetti organizzativi interni. In tal senso continuo è stato nel 2005 il lavoro di adeguamento ai vari processi e procedure. Citiamo a titolo di esempio la messa a disposizione del modulo "web" per la gestione amministrativa del Personale e l'aggiornamento della procedura "moduli di comunicazione" per la compilazione "on-line" della modulistica; il potenziamento dei settori preposti al Controllo dei Rischi e al Controllo dei Crediti; la revisione del "Regolamento del Processo del Credito" e del "Regolamento in materia di Spese e Firma Sociale".

Altre novità sul fronte dei servizi alla clientela hanno riguardato le Carte di Credito Cooperativo "revolving", l'iniziativa "Crediper" e plafond vari per finanziamenti a specifici comparti produttivi e a favore delle giovani coppie.

I vari report periodicamente predisposti dalle diverse funzioni di controllo, organizzazione e presidio finanziario dell'Istituto, hanno fornito costantemente informazioni, analisi, suggerimenti e considerazioni, oggetto di particolare attenzione da parte del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione per le relative valutazioni e decisioni.

Nel corso dell'anno è proseguita la realizzazione del "**Progetto IAS**", con il coordinamento delle attività di analisi metodologica, di adeguamento dei sistemi contabili, di progettazione e realizzazione degli interventi formativi, alla luce dei significativi cambiamenti dei metodi e delle prassi gestionali derivanti dalla loro introduzione. In via generale, la conversione agli IAS riguarda la quasi totalità delle aree operative e gestionali interne alle banche, quali i fidi, la finanza e la tesoreria, il controllo dei rischi e il controllo di gestione, nonché i processi informatici.

Sul tema di "**Basilea 2**", oltre alla formazione del Personale, sono stati opportunamente sensibilizzati tutti gli imprenditori con un specifico convegno svoltosi all'inizio di quest'anno. Nell'occasione è stato presentato e fornito gratuitamente alle aziende interessate un supporto informatico, che consente di elaborare analisi mirate sullo stato patrimoniale e finanziario dell'azienda, anche in relazione al tipo di finanziamento più adatto.

L'impegno che la banca cerca costantemente di perseguire è la cura dell'identità e della cultura di un'impresa "differente", che si basa sulla cooperazione, sul legame con il territorio e sulla responsabilità sociale. In tale contesto va segnalato il progetto "**A come ambiente**" che la banca sta sviluppando in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Elettrica dell'Università di Padova finalizzato alla realizzazione di uno studio di fattibilità per la produzione di energia "fotovoltaica". Alla fase di sperimentazione di questa nuova modalità di approvvigionamento energetico, la banca farà seguito con iniziative di divulgazione e di finanziamento speciale nei confronti di quei soggetti che vorranno aderire al progetto. Interventi specifici sono allo studio anche per altre forme di energie alternative quali "biomasse" e "biogas", il cui sviluppo potrebbe dare nuova speranza all'agricoltura.

### **Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, così come indicata nel bilancio sottoposto alla Vostra approvazione.

Cari Soci,

come avete avuto modo di sentire dalla lettura di questa relazione, in tempi di concentrazioni e di acquisizioni bancarie, di OPA più o meno volute, esiste un sistema che cresce, espandendosi e moltiplicandosi. E questo grazie alla forte presenza territoriale e allo stretto legame tra le persone che vi operano. Una fisionomia specifica che mette al primo posto i rapporti personali, che fa della familiarità l'atteggiamento di accoglienza di persone altrimenti escluse. Basta visitare i nostri nuovi sportelli per capire l'importanza che diamo al rapporto con la clientela. Che fa della prossimità la propria forza, una vicinanza fisica tra cliente e sportello, ma anche una vicinanza tra collaboratori e superiori, tra soci e Consiglio di Amministrazione, tra domanda e risposta.

Questi parametri consentono alla Banca di Credito Cooperativo di recepire con tempestività i mutamenti del territorio, capirne esigenze e specificità rispondendo appieno a quanto affermato dal governatore in occasione della 111<sup>a</sup> Assemblea della Banca d'Italia: *“Il ruolo fondamentale del sistema bancario sta nella capacità di sovvenire alle esigenze del settore produttivo, di sostenerlo nelle fasi congiunturali avverse, di accompagnarlo in quelle di espansione e nella crescita”*.

Anche la banca però vive all'interno di un contesto economico dove le regole spesso non sono così chiare e così etiche come si vorrebbe. Partendo dal concetto che *“Una buona economia locale fa una buona banca”* il nostro obiettivo costante per i prossimi anni sarà quello di diventare “seme di cambiamento”, catalizzando tutte le forze sociali ed imprenditoriali, in maniera trasversale, senza pregiudizi di appartenenza, per migliorare l'economia, le infrastrutture e i servizi, interpretando così in maniera attuale i principi stampati sul nostro atto costitutivo.

In chiusura di questa relazione desideriamo ringraziare gli Esponenti della Filiale di Padova della Banca d'Italia sempre attenti e disponibili nei nostri confronti; in proposito cogliamo l'occasione per informare i Soci che a partire dal 16 marzo 2006 è in corso la periodica verifica dell'Organo di Vigilanza.

A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione vogliamo qui ringraziare tutte le donne e gli uomini che lavorano presso la Banca. Un bel gruppo di persone, che si incrementa ogni anno di nuovi giovani e che opera con impegno e motivazione per lo sviluppo della nostra cooperativa di credito. Un ringraziamento particolare al Direttore Roberto Faggiani, al Vice Direttore Severino Mazzon, ai Capi Servizio e ai Capi Area, attenti e sensibili gestori delle risorse, per l'impegno quotidianamente profuso.

Un sentito e sincero ringraziamento al Collegio Sindacale per la professionalità con cui ha sempre collaborato nella gestione unitaria della Banca, permettendo al Consiglio di Amministrazione di operare con la necessaria sicurezza e tranquillità.

Infine a tutti Voi Soci e clienti che con il Vostro lavoro e il Vostro attaccamento consentite alla Banca di crescere e progredire.

Per quanto concerne i dividendi maturati a favore dei soci nel 2005 ammontanti a euro 3.341,00 e calcolati applicando il tasso legale sul valore nominale delle azioni, Vi informiamo che il Consiglio di Amministrazione, come già avviene negli ultimi anni, ha proposto di destinarli al Centro di Formazione di Bendone, Diocesi di Doba, nello Stato del Ciad (Africa) per la costruzione di una struttura idonea al ricovero di animali, particolarmente utile al sostentamento della popolazione locale.

Vi invitiamo pertanto ad approvare la presente relazione ed il Bilancio della Banca al 31.12.2005, nonché l'**Utile Netto di euro 4.605.438**, che, tenuto conto delle leggi in materia, il Consiglio di Amministrazione propone di ripartire come segue:

• Utile Netto di esercizio 2005	4.605.438
• Utile a riserve ex L. 904/77	4.363.934
• Utile a Fondo beneficenza	103.341
• Utile a Fondo Sviluppo Coop. L. 59/92	138.163

**Il Patrimonio di Vigilanza determinato dopo la destinazione dell'utile ammonta a Euro 45.537.893.**

Concludiamo questa relazione augurando a Voi soci qui presenti e a quelli che non hanno potuto far parte di questa assise una serena e proficua continuazione dell'anno in corso.

*Il Consiglio di Amministrazione*